

Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.

Pregghiera dei fedeli

Cel. Per essere cristiani autentici non basta essere di buona educazione religiosa. Occorre convertirsi ed acquisire una coscienza seria e serena del proprio peccato. Preghiamo insieme e diciamo:

Ascoltaci, Signore.

1. Perché la saggezza ci preservi dalle tentazioni della ricerca esasperata del successo e dalla lotta per il potere ad ogni costo. Preghiamo.

2. Perché le comunità cristiane, sull'esempio del loro unico maestro, prediligano sempre «poveri, storpi, zoppi e ciechi». Preghiamo.

3. Perché la nostra umiltà nasca sempre dall'amore per ciò che siamo e

ciò che possiamo diventare con l'aiuto di Dio. Preghiamo.

4. Perché impariamo ad occupare anche l'ultimo posto col cuore sereno e la mente libera. Preghiamo.

Cel. O Padre, la tua grandezza si è manifestata nella scelta degli ultimi. Aiutaci a capire che ogni capacità comporta una responsabilità verso noi stessi e verso i fratelli più fragili. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

LITURGIA EUCARISTICA

Pregghiera sulle offerte

L'offerta che ti presentiamo ci ottenga la tua benedizione, o Signore, perché si compia in noi con la potenza del tuo Spirito la salvezza che celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

RITI DI COMUNIONE

PREGHIERA DI RINGRAZIAMENTO

Signore, sai che l'uomo è ambizioso, ma tu lo correggi con la tua Parola. E' vero, essa ha difficoltà a scalfire il nostro cuore e la nostra mente, ma Lei non demorde. Rendici capaci di accoglierla e non solo di costarne la presenza.

Pregghiera dopo la comunione

O Signore, che ci hai saziati con il pane del cielo, fa' che questo nutrimento del tuo amore rafforzi i nostri cuori e ci spinga a servirti nei nostri fratelli. Per Cristo nostro Signore.

31 Agosto 2025 XXII DOMENICA

DEL TEMPO ORDINARIO

RITI DI INTRODUZIONE

INTRODUZIONE

Nel perseguire la libertà ci vuole umiltà e non presunzione. Per mantenerci umili dobbiamo sempre tener presente la Legge, che ama la vita, e di tutti.

ATTO PENITENZIALE

Cel. Signore, sei magnanimo nell'elargire i tuoi doni, abbi pietà di noi

Ass. Signore, pietà

Cel. Cristo, hai dato tutto per noi, anche la tua vita, abbi pietà di noi

Ass. Cristo, pietà.

Cel. Signore, ci offri la tua parola perché ci facciamo dono, abbi pietà di noi

Ass. Signore, pietà

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e Pace in terra agli uomini, amati dal Signore.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente.

Signore, figlio unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre, tu che togli i peccati dal mondo, abbi pietà di noi, tu che togli i peccati del mondo accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo: nella gloria di Dio Padre. Amen.

Colletta

O Dio, che chiami i poveri e i pecca-

tori alla festosa assemblea della nuova alleanza, concedi a noi di onorare la presenza del Signore negli umili e nei sofferenti, per essere accolti alla mensa del tuo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA [\(Sir 3,17-20,28-29\)](#)

Dal libro del Siràcide

Figlio, compi le tue opere con mitezza, e sarai amato più di un uomo generoso.

Quanto più sei grande, tanto più fatti umile, e troverai grazia davanti al Signore.

Molti sono gli uomini orgogliosi e superbi, ma ai miti Dio rivela i suoi segreti.

Perché grande è la potenza del Signore, e dagli umili egli è glorificato. Per la misera condizione del superbo non c'è rimedio, perché in lui è radicata la pianta del male.

Il cuore sapiente medita le parabole, un orecchio attento è quanto desidera il saggio. Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE [\(Sal 67\)](#)

Rit: Hai preparato, o Dio, una casa per il povero.

I giusti si rallegrano, esultano davanti a Dio e cantano di gioia. Cantate a

Dio, inneggiate al suo nome: Signore è il suo nome.

Padre degli orfani e difensore delle vedove è Dio nella sua santa dimora. A chi è solo, Dio fa abitare una casa, fa uscire con gioia i prigionieri.

Pioggia abbondante hai riversato, o Dio, la tua esausta eredità tu hai consolidato e in essa ha abitato il tuo popolo, in quella che, nella tua bontà, hai reso sicura per il povero, o Dio.

SECONDA LETTURA (Eb 12,18-19,22-24)

Dalla lettera agli Ebrei
Fratelli, non vi siete avvicinati a qualcosa di tangibile né a un fuoco ardente né a oscurità, tenebra e tempesta, né a squillo di tromba e a suono di parole, mentre quelli che lo udivano scongiuravano Dio di non rivolgere più a loro la parola.

Voi invece vi siete accostati al monte Sion, alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste e a migliaia di angeli, all'adunanza festosa e all'assemblea dei primogeniti i cui nomi sono scritti nei cieli, al Dio giudice di tutti e agli spiriti dei giusti resi perfetti, a Gesù, mediatore dell'alleanza nuova. Parola di Dio

Canto al Vangelo (Mt 11,29)

Alleluia, alleluia.

Prendete il mio giogo sopra di voi,

dice il Signore, e imparate da me, che sono mite e umile di cuore.
Alleluia.

VANGELO (Lc 14,1.7-14)

Dal Vangelo secondo Luca

Avvenne che un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo.

Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: «Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: “Cèdigli il posto!”». Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto. Invece, quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: “Amico, vieni più avanti!”. Allora ne avrai onore davanti a tutti i commentatori. Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato».

Disse poi a colui che l'aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio.

Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la

tua ricompensa alla risurrezione dei giusti». Parola del Signore

PER MEDITARE IN SETTIMANA

E da tanto tempo che non incontriamo il libro del Siracide (anno A) per cui credo opportuno richiamarne alcune caratteristiche. Ben Sirac scrive il suo libro in un periodo relativamente pacifico, tra la conquista della Palestina da parte dei seleucidi (200 aC) e le rivolte sotto Antioco IV (175-164 aC.).

E' un periodo in cui si sta espandendo l'ellenismo anche in Palestina e molti ebrei abbracciano la nuova cultura. Per quanto ci riguarda il mondo greco chiedeva agli adulti coraggio, interventi nella vita, essere fieri di sé, essere magnanimi così da lasciare nella storia un segno del proprio passaggio.

In questo clima Ben Sirac ritiene opportuno rivolgersi ai giovani del suo tempo ricordando loro che non perdono nulla se restano legati alla fede dei Padri, devono però attualizzarla.

Nel nostro breve testo troviamo un invito all'umiltà. Capiamo subito che non si tratta di essere qualunquisti o politicamente corretti (come diciamo oggi), si tratta di agire, e di agire conformemente al proprio ruolo. La grandezza dell'uomo non sta nella grandezza del suo operato, ma nella qualità e nel servizio di ciò che fa, il cosiddetto “posto” non è per la gloria, ma l'occasione per un più incisivo e competente servizio. Quanto si elargisce non è per essere osannati e riveriti, è per rilanciare o sostenere vite indigenti.

L'umiltà sta però anche nel saper ricevere. Il nostro brano parla solo della riconoscenza (più di un benefattore), ma la capacità di ricevere non si ferma al “grazie”, spazia su tutto il sapere: sull'aiuto, il supporto e il consiglio che possono arrivare,

direttamente o indirettamente.

La radice di tutto questo sta nei comandi, in quel promuovere la vita senza sottrarla agli altri, ma nel ricevere dalla vita tutto quello che essa ci offre. Non dimentichiamo il messaggio della creazione: tutta è a servizio dell'uomo ... perché la cura. Dietro ogni cosa, dietro ogni opportunità si nasconde la presenza di Dio che viene incontro e noi dobbiamo afferrarlo per arricchirci di lui. (Ricorda il giudizio finale di Mt 25, 31-46).

Sembra che oggi non abbiamo più bisogno di questa sapienza e neppure dell'umiltà: abbiamo più titoli di studio dei nostri genitori, con un clic possiamo subito sfoggiare il nostro sapere, arricchirlo, senza ricorrere “alla vita”. E' vero, ma non sarà più nozionismo che conoscenza ed esperienza? E non sarà proprio questo che, più che unirci, ci mette in competizione gli uni contro gli altri proprio per “essere qualcuno” o per “ammazzare il tempo” o per essere gelosi e possessivi?

Siamo scontenti e annoiati perché non sappiamo gustare la vita, la vogliamo secondo i nostri progetti e ambizioni, altrimenti ... è un fallimento.

Tutta questa modernità egoista non sarà l'immagine del nostro orgoglio? L'orgoglio si nutre di ambizioni e più ne ha più ne cerca, ma con voracità, perché non vuole essere secondo a nessuno.

La nostra lettura ha un solo consiglio per l'orgoglioso, per la sua felicità: ascolta. Ma per ascoltare bisogna fermarsi, riconoscere e stimare chi abbiamo di fronte, dagli alle opportunità affinché entri nella nostra vita. Il monito biblico ritorna così come consiglio di vita e di fraternità.

PROFESSIONE DI FEDE Credo di Nicea

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili.